

## Passa il tram

*cabaret doloroso in versi*

Gli piacevano le brutte.  
Era bello, o forse no.  
Ma mi disse ch'ero brutta  
e di me s'innamorò.  
Dopo un po' s'era stancato  
e da un'altra se ne andò.  
'Ma è una cosa passeggera,  
sei tu sola, quella vera',  
mi diceva, e andava via.  
Poi tornava, era gentile,  
mi baciava e rispariva.  
Mi chiamava, e poi fuggiva!

Ci pensai un'intera notte  
e di lacrime riempi  
quattro tini ed una botte.  
Quando poi le finii tutte  
mi trovai un altro uomo.  
Non l'avessi fatto mai!  
'Questa non te la perdono!'  
disse, e quando ritornai  
le mie cose eran distrutte  
e tra i cocci lo trovai  
che viveva 'interne' lotte':  
libri, foto, quadri, piatti,  
la sua rabbia sconfinata  
si sfogava sugli oggetti.  
'Hai distrutto un grande amore!'  
mi diceva, ed io, turbata,  
sospettavo la follia.  
Non m'accorsi in quell'istante  
che tra i cocci e le macerie  
c'era solo roba mia.

Ma l'amavo, e perdonai.  
Di restare lo pregai.  
Lui rimase, ma era strano,  
mi guardava appena appena,  
ritornava, se ne andava,  
raramente mi parlava,  
certamente non mi amava.  
Una sera lo pregai  
di lasciarmi per un po':  
io volevo meditare,  
ritrovarmi, rincollare  
la mia anima, e il comò.  
Lui si offese, mi mollò  
uno schiaffo e se andò.

Solo allora fui sicura  
che l'amavo, e lo cercai  
da mattina fino a sera,  
scrissi lettere, spiegai...  
Ritornò, per due minuti,  
mi sorrise, e se ne andò.  
Lo cercavo, lo chiamavo  
io, la voce, mi finivo.  
Lui rideva, ritornava,  
mi baciava, e ripartiva:  
lui rideva, e non capiva!

Quando venne quella notte  
l'aspettai per fare a botte.  
Io, le presi. E lui, turbato  
mi baciava sulle dita  
mi curava ogni ferita...  
Se non fosse più tornato  
certo avrei cambiato vita.  
Ma tornava, era gentile,  
mi curava e risparmiava.  
E ogni volta, andando via,  
mi diceva che la colpa  
era tutta e solo mia.

Una sera lo chiamai  
mentre stavo sopra il tram.  
Lui, di sotto, non mi vide,  
la brunetta gli sorrise.  
Saltai giù, ritornai indietro,  
quando giunsi era sparito  
con la bruna in qualche via.  
Mi tremavano le gambe  
arrivando a casa mia.

E giurai di non cercarlo,  
feci tutto per scordarlo;  
e l'avevo cancellato  
dal mi cuore e dal mio letto,  
mi sentivo dignitosa  
nel mio fiero e grande lutto,  
quando, un giorno di novembre,  
mentre andavo verso casa,  
traversando di lì a qua  
io credetti di vederlo...  
e finii sotto quel tram.

Ora l'ho dimenticato.  
Sto sepolta sotto un melo.  
Vengon tanti a salutarmi,  
mi raccontano la storia

